

**Ai fratelli e alle sorelle della Chiesa Missionaria in rete
per la Prefettura di Robe**

Il mese di novembre è stato pieno di piccoli, ma importanti eventi e ho avuto modo di stare sia a Robe, che visitare alcune comunità: Adaba, Dodola ed ora vi scrivo da Gode, nella regione somala, dove sono arrivato ieri, con un viaggio di quasi undici ore, direttamente da Robe. Mi meraviglio come sia capace ancora di guidare così tanto, soprattutto ci sono trenta chilometri degni di un vero rally.

La Prefettura, pur nella precarietà e mancanza di forze nuove, si sta muovendo comunque verso la parte Est, dove la presenza cristiana, già minima nella Prefettura, è quasi nulla. La Comunità Missionaria di Villaregia, con Serge, Emanuele, Teresa ed ora anche con Elena, che è venuta proprio in questo mese, è decisamente orientata in questa direzione. Sto aspettando che il Signore mi indichi, con qualche nuovo evento, la strada per poter fare il passo decisivo e permettere che possano muoversi e stabilirsi definitivamente a Ginnir. Già è stata presa in affitto una buona e decente abitazione e ristrutturata per la normale vita di comunità. Sono stato insieme ai missionari la settimana scorsa ed abbiamo celebrato



l'eucaristia nella nuova residenza, che per ora serve solo come punto di appoggio quando i missionari si recano per le attività di formazione e animazione sociale nei villaggi tanto lontani e isolati. Questo futuro nuovo assetto della comunità porterebbe quasi al raddoppio geografico della presenza cattolica della Prefettura, così vasta è la zona del Bale Est, fino ai confini della regione somala.

Sono stato nel Bale dell'Est anche con il personale del nostro ufficio per la conclusione di un progetto che abbiamo portato avanti con il supporto di un organismo tedesco, sui problemi sanitari dell'idrocele e dell'elefantiasi, malattie imbarazzanti che rendono le persone affette segregate e tagliate fuori dalla società. In sinergia con le autorità sanitarie locali, si è andati in tanti villaggi, i più dispersi, per aiutare le persone affette a venir fuori senza paura, dando istruzioni e materiale sanitario, soprattutto per i tanti casi di elefantiasi, per mantenere un regime di igiene e cura, e nei casi di idrocele, molti sono stati accompagnati all'ospedale di Ginnir per le necessarie cure e interventi chirurgici. E così va avanti la nostra pastorale di prima evangelizzazione dilatando il Regno di Dio. "Venga il tuo Regno" ci ha insegnato a pregare Gesù. La Chiesa è uno strumento fondamentale e positivo, quando lo è, per il dilatarsi del Regno.

Sono ora qui a Gode, per iniziare oggi l'Avvento con la piccola, santa comunità nella gioia del ritorno di Sister Joachim che ha girato il mondo per sensibilizzare tante chiese a questa missione nella vera periferia del mondo cristiano, in questo deserto somalo che a volte fa paura.

In verità in Etiopia l'Avvento comincia fra due settimane, ma qui a Gode, che è Etiopia per modo di dire, seguiamo il calendario di tutta la Chiesa. Questo mi permette così di celebrare le grandi feste sia qui a Gode che nelle altre Chiese della Prefettura.

Domani inizieremo la costruzione della piccola cappella qui in missione. Ora stiamo celebrando in una camera della residenza di Sister Joachim, che invece vorremmo adibire a camera per ospiti. Sarà una costruzione semplice, ma decente, senza dar troppo sull'occhio. Nessuno la vedrà dal di fuori della missione. In questo contesto, una certa prudenza non nuoce.



A Robe, con Sirio andiamo avanti con la ricerca sui grani antichi e i piccoli appezzamenti, seminati attorno casa e davanti alla cattedrale, stanno dando buoni risultati, tutti minuziosamente monitorati da Sirio. Si prospetta un buon raccolto. Abbiamo anche distribuito i semi a otto contadini in una zona climatica diversa, ad una altitudine di 1.900 metri, nella zona di Shashamanne, nella Rift Vally, dove il personale del nostro ufficio sta monitorando il tutto. Intanto Siro,



con la sua famosa pasta madre e con la farina del nostro grano, credo che stia facendo il più buon pane dell'Etiopia.

Le attività sanitarie dell'ospedale stanno andando avanti regolarmente, anche se ancora non a pieno regime. Ci vorremmo arrivare con calma, anche perché, essendo la malattia mentale ancora un campo poco esplorato, almeno qui in Etiopia, ogni giorno facciamo nuove esperienze.

Ho ottenuto un finanziamento da un organismo francese per poter costruire le due aree aperte del reparto maschile e femminile. Così presto inizierò la costruzione. Voglio che diventi un'area di vero riposo e distensione per i pazienti ricoverati per poter usufruire di uno spazio all'aperto che sia libero e allo stesso tempo sicuro e riparato.



Riesco anche a dedicarmi, nei ritagli di tempo, al mio hobby della ceramica, migliorando ogni giorno nel tornire. È qualcosa che coltivo per futuri sviluppi nel tempo della "pensione" ... se esiste una pensione per i missionari!

Grato sempre a tutti che mi sostenete nell'opera di prima evangelizzazione che il Signore ha voluto regalarmi. La pace, Angelo.